

IL MESSAGGERO DI RODI

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Semestre L. 35
ESTERO: Anno L. 120 — Semestre L. 65

Direzione - Amministrazione presso TIPOGRAFIA RODIA

Indirizzo telegrafico: MESSAGGERO — RODI — TELEF. 37

INSERZIONI

Per ogni on. di lettera, altezza di un colonna o spazio equivalente in 2° e 3° pagina L. 20; in 4° pagina L. 150. Piccoli avvisi L. 2-40 per riga — Per inserzioni periodiche prezzi a convenire.

I manoscritti non si restituiscono

POLITICO QUOTIDIANO

Tutta Rodi ha accolto S. A. R. il Principe Ereditario con manifestazioni di indicibile entusiasmo

L'assoluta fedeltà e la profonda devozione alla Dinastia dei sudditi metropolitani ed egei

GIORNATA INDIMENTICABILE

Rodi ha offerto a S.A.R. il Principe Umberto, Principe Ereditario del Regno, una delle indescrivibili giornate di entusiasmo, di fede e di forza che si imprimono indelebilmente nell'animo e nel cuore di tutti coloro che hanno avuta l'infinita gioia di viverle.

L'attesa della vigilia

Fin da martedì l'animazione in città si era fatta accesa e imponente. E a dar maggiore vivacità alla abituale serena quiete cittadina avevano contribuito numerosi nuclei di abitanti dell'interno e delle altre isole del Possedimento, gli operai fascisti addetti ai lavori stradali, nonché le comitive di giganti — fra cui molti stranieri — da Smirne, Cairo, Alessandria, Porto Said, qui convenuti con magnifica spontaneità, per partecipare all'entusiasmo della cittadina.

Nonostante la pioggia, fosse, nel giorno precedente l'arrivo, caduta insistentemente per qualche ora, sono continuati con fervore e con ansioso lavoro i preparativi per le accoglienze all'Augusto Ospite che hanno assunto carattere imponente ed entusiastico. E le speranze di tutti non sono andate deluse perché il sole primaverile ha salutato, fin dalle prime ore del mattino, l'arrivo di S.A.R. e le cerimonie si sono svolte nella abituale e meravigliosa cornice di azzurro.

Durante la notte dal martedì al mercoledì, Rodi ha ultimata la sua trasformazione. Non c'era finestra di edificio; non c'era balcone dal quale non sventolasse il tricolore; sulle mura palpitavano alla leggera brezza le insegne e le bandiere dei Gran Maestri e delle varie lingue dell'Ordine dei Cavalieri di Rodi; mentre le navi in porto avevano innalzato il gran pavese. Numerosissime poi le abitazioni nei diversi quartieri della città murata, ed in quelli esterni adorne di tappezziere di mirto.

Lo spettacolo della folla

In una giornata superba, luminosa del più dolce sole primaverile la folla immensa ha manifestato tutto il suo entusiasmo ardente ed irrefrenabile. Fremiti di gaudio hanno pervaso questa folla nel cui spirito era il senso della gratitudine per la nuo-

va visita dell'Augusto Principe e la profonda passione per la Dinastia.

Lo sbarco di S. A. R. il Principe Ereditario era annunciato per le ore 9,30; ma fin dalle 7,30 è cominciato lento e continuo l'affluire della gente che si è andata man mano disponendo nei vari spazi lasciati liberi. La terrazza della Casa del Fascio, quella del Circolo Italia, le rampe del Palazzo delle Poste e Telegrafi ancora in costruzione, le finestre del Palazzo di Giustizia rigurgitano di una folla femminile: il colpo d'occhio offerto dal Foro Italico e da quello Littorio è veramente imponente. Alle 8,30 non è più possibile circolare. Non ricordiamo di aver visto nella vasta piazza una folla più numerosa e animata di ieri.

Lo schieramento

Alle ore 8,20 ha inizio lo schieramento delle truppe e dei fascisti per il servizio di onore, schieramento che avviene in brevissimo tempo e con rapida manovra. Sul pontile si schierano un plotone di Carabinieri Reali in grande uniforme, una compagnia di marinai, la Musica presidenziale, un battaglione del 9° fanteria, due plotoni della Guardia di Finanza, sei squadre di Camicie Nere con Gagliardetto scortato dai decorati al valore e da ufficiali della M.V.S.N., le squadre fasciste «Casalini» e «Legionaria», una centuria di Avanguardisti e una di Balilla. Vengono poi i convittori del Collegio di San Giovanni, le squadre sportive dei «Veloci», della «Maccabi» e della «Dorifia»; quindi le RR. Scuole femminili, quelle maschili, gli allievi dell'Ospizio dei Cavalieri, le Scuole maschili e femminili delle comunità ortodosse con musica, musulmana e israelita con fanfara; infine le rappresentanze delle associazioni. Nel tratto fra il pontile e la Chiesa di San Giovanni, dopo un folto nucleo di ufficiali e di decorati al valore sono collocate tutte le autorità fra cui notiamo la Magistratura al completo, i Direttori di Governo con i rispettivi funzionari ed impiegati, i Capi d'ufficio, i consulti comunali con il Segretario, le autorità ecclesiastiche: S.E. Metropolita Apostolico, S.E. il Prefetto Apostolico Rev. Padre cav. uff. Acciari, il Mufti Hafus Mu-

stafa, il Gran Rabbino cav. R. Israel, le Reverende Suore di Ivrea, di Gemonia e Missionarie d'Egitto, le rappresentanze delle comunità ortodossa, musulmana ed israelita, gli esponenti della banca, del commercio e dell'industria locali. Infine un gruppo di Sindaci dei villaggi dell'interno e i consigli delle Società di beneficenza cittadina.

Giunge la «San Giorgio»

La R. Nave «San Giorgio» intanto si è ancorata davanti al porto commerciale: sull'albero di maestra è issata l'insegna di S.A.R. il Principe Ereditario. Verso la bella nave d'Italia — che è giunta scortata dalla cannoniera «Bafies» al comando del tenente di vascello cav. Pietro Giraldo, mossasi fin dalle prime ore del mattino ad incontrarla — si rivolgono gli sguardi delle migliaia di persone che sono raccolte nella vasta piazza in attesa dello sbarco.

Rodi, come abbiamo detto ha vissuto ieri indimenticabili momenti, che hanno culminato nella imponente manifestazione di giubilo, pervasa da uno spontaneo slancio di infinita gioia, quando S.A.R. è scesa a terra rimettendo il piede, dopo sette anni, in questo Possedimen-

Lo sbarco di S. A. R.

L'Augusto Principe, che veste la piccola uniforme di Tenente Colonnello di Fanteria, discende alle ore 9,30, precise seguito dal Suo Primo Maggiore con a capo il Primo Aiutante di Campo Generale Clerici. La Musica fa squillare le note solenni della Marcia Reale, gli equipaggi delle navi in porto, schierati a prua, salutano alla voce, le sirene sibillano giocondamente, le campane di San Giovanni suonano a distesa: la folla prorompe in una indescribibile ovazione agitando in aria i cappelli e i fazzoletti.

Il saluto del Podestà

S.E. il Governatore e le autorità che sono sul pontile muovono incontro a S.A.R. il Principe di Piemonte, che si sofferma brevemente e sorride.

Il Podestà, comm. Biliotti, gli porge quindi il benvenuto a nome della cittadinanza. Egli dice:

«Altezza Reale,

«Voi tornate oggi per veder tramutato in realtà il radioso sogno

to, per constatare come le sentinelle avanzate d'Italia nel Mediterraneo Orientale abbiamo osservata e mantenuta la consegna loro data dalla Patria.

Arriva il Governatore

Sul pontile hanno appena preso posto il Segretario Generale del Governo comm. Crivellari, in divisa da Console Generale, il Comandante dei Presidi colonnello cav. uff. Bonino, il comandante Marina cav. Biancheri, il comandante del Porto cav. uff. Montagnaro, il Podestà comm. Biliotti, il Segretario Federale dei Fasci avv. Chiorando e il capitano dei RR.CC. Luca, quando, accolto dagli squilli regolamentari e da una calda dimostrazione da parte della folla giunge S.E. il Governatore, che subito prende con il seguito imbarco sull'autoscafo per portarsi a bordo della «San Giorgio» a far atto di ossequio a S.A.R. che li riceve intrattenendoli in affabile colloquio.

L'attesa della folla si fa a questo punto veramente spumosa. Ma è di breve durata perché alle 9,15 S.E. il Governatore con il suo seguito lascia la nave per ritornare sul pontile in cemento prendendo posto presso la scaletta di sbarco.

che sette anni or sono la Vostra Augusta Presenza aveva gettato su questa terra di sole.

Noi siamo orgogliosi di dirVi che di quel sogno e di questa realtà ci siamo mantenuti italianamente degni.

Come nelle luminose terre da Voi recentemente visitate e dove la gente d'Italia profonde le sue energie, anche qui, in un ritmo poderoso di attività, si sospingono gli spiriti verso le nuove fortune della Grande Patria Italiana, della cui fiorente giovinezza Voi siete il simbolo più nobile e l'espressione più pura.

Altezza Reale,

Il Vostro ritorno a Rodi è per le popolazioni del Dodecaneso, riconsacrate all'amore dell'Italia, ragione di legittima gioia e nobile fierezza.

DandoVi il benvenuto, Vi preghiamo di accettare il nostro commosso saluto come un voto augurale per la grandezza della Patria di cui la Sacra Maestà del Re e Voi, che ne siete il degnissimo Erede, impersonate le virtù e le glorie immortali.

S.A.R. ringrazia il Podestà e inizia quindi la rivista alle truppe e alle camicie nere

schierate sul pontile. Continuano intanto gli applausi, e grida di «viva il Re», «viva il Principe» «viva l'Italia» partono dalla folla entusiasta che è trattenuta a stento dietro i cordoni.

S.A.R. con il seguito giunge sul Foro Italico, dove sale su un automobile unitamente a S.E. il Governatore. In una seconda automobile prendono posto il Generale Clerici e il Segretario Generale comm. Crivellari. In altre quattro macchine si collocano con lo Stato Maggiore dell'Augusto Ospite il colonnello cav. uff. Bonino, il comandante cav. Biancheri, il Podestà comm. Biliotti, e il Segretario Federale dei fasci cav. avv. Chiorando. Preceduta da una macchina staffetta, e scortata da un plotone di Carabinieri a cavallo, la vettura dell'Augusto Principe percorre il tratto fino al balcone del Palazzo del Governo, passando fra due fitte ali di popolo acclamante calorosamente.

La folla che si è andata subito ammassando sotto il Palazzo del Governo applaude con indescribibile entusiasmo e inneggia all'Augusto Ospite, che è costretto ad affacciarsi al balcone centrale per salutare la folla, che Gli tributa una entusiastica ovazione e prolungate acclamazioni. Nel salone d'onore le autorità militari e civili, i Consoli,

i gerarchi del Fascio, le autorità ecclesiastiche, le rappresentanze delle Comunità e le notabilità vengono da S.E. il Governatore presentate a S. A. R., che stringe loro la mano rivolgendosi cortesi parole, e indugiandosi particolarmente con i decorati e i gerarchi del Fascio.

Ultimate le presentazioni S.A.R. il Principe Ereditario con S.E. il Governatore ed il seguito si reca all'albergo delle Rose, fatto segno a nuove cordiali ed entusiastiche manifestazioni della folla, che staziona lungo il percorso. Quindi l'Augusto Ospite si ritira nell'appartamento messo a Sua disposizione. S.E. il Governatore e il seguito lasciano l'Albergo delle Rose alle ore 10,30, per ritornarvi alle 11 precise e iniziare il giro alla città.

La visita alla città

In automobile S. A. R. e S.E. il Governatore con il seguito e le persone sovramenzionate alla quali si aggiunge il cav. uff. Vitalis e

il capitano dei RR. CC. cav. Luca, si recano alla Chiesa di San Giovanni dei Cavalieri dove sostano brevemente. Vi sono ricevute dal Prefetto Apostolico cav. uff. Acciari e dai Rev. Padri della Missione francescana.

L'Augusto Ospite si inginocchia sul primo scalino della Chiesa e bacia il Crocifisso che Gli viene porto dal Prefetto Apostolico. Quindi attraversa il tempio Cristiano sotto un baldacchino di velluto cremisi portato da quattro soci del Circolo Cattolico in camicia nera.

Assiste così al canto del «Benedictus», finito il quale il Prefetto Apostolico dice al Principe:

«La tua venuta, o Principe, se ha riempito di gioia le popolazioni del Dodecaneso, particolarmente esultano i cattolici di Rodi che oggi tu trovi otto volte più numerosi di sei anni addietro.

Essi, i cattolici, amano e ammirano in te il Principe saggio, il Principe buono, il Principe pio: e della tua pietà profondamente sentita ne hai dato esempio mirabile, in questi giorni, nei Luoghi bagnati del sangue prezioso dell'Uomo-Dio, e ci stai edificando anche in questo stesso momento. Così confermami le tradizioni nobilissime della tua gloriosa e millenaria Dinastia che in ogni tempo diede alla Chiesa esempi fulgidissimi di santità e di fede.

Con immenso gaudio nel cuore, mi sento altamente onorato di porgerVi, o Principe, gli omaggi miei e dei cattolici tutti del Possedimento, specialmente quelli del mio Clero, e degli altri Missionari e Missionarie che mentre con attività instancabile e feconda di risultati, compiono opere d'istruzione, educazione e pietà, servono mirabilmente Dio, la Patria, il Re.

Ed ora dopo la preghiera con cui abbiamo invocato la benedizione ne di Dio sulla tua fiorente giovinezza, volgiamo riverente il nostro pensiero al tuo Augusto Genitore e amato nostro Sovrano per Lui innalzando all'Altissimo la nostra fervida prece.

Proteggi o Signore il nostro Re Ed esaudisci ognora le nostre preghiere».

Al discorso segue la preghiera pel Sovrano, che termina al grido di «Viva il Re» lanciato da S.E. il Governatore.

Poscia attraverso il Foro Italico, la Piazza dell'Arse-nale, la Podesteria, l'Ospite Augusto giunge all'Istituto Archeologico e al Museo, che